

Il rapporto di Longo al Comitato centrale

(Dalla pag. 8) necessario, ma esso può essere solo da una generale rielaborazione politica, ai punti al superamento attuale combinazione gerarchica che, tanto amministrativa quanto operativa propria influenza e che nelle ultime riunioni parlamentari ha mostrato una preoccupante mancanza di coesione, accurate debolezze e lacune contraddittorie...

Il compagno Nenni dice che bisogna andare avanti con prudenza, che non deve aprirsi al partito un spirito nuovo, in modo costruttivo e con volontà realizzatrice. Il compagno Nenni dice che bisogna andare avanti con prudenza, che non deve aprirsi al partito un spirito nuovo, in modo costruttivo e con volontà realizzatrice.

Non possono non riconoscere che le vicende dell'elezione presidenziale hanno avuto un riflesso nel corso del lavoro del comitato centrale. Non possiamo non riconoscere che le vicende dell'elezione presidenziale hanno avuto un riflesso nel corso del lavoro del comitato centrale.

Non intendo dire che ci sia stato un rapporto meccanico, immediato tra la collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra. La collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra.

Da un'idea di una politica unitaria, si è passati a una politica di collaborazione parlamentare. Da un'idea di una politica unitaria, si è passati a una politica di collaborazione parlamentare.

Un Partito come il nostro, che disponeva di più della metà dei voti nei congressi per eleggere il Presidente, dopo avere avuto le precisazioni richieste sulla questione della discriminazione anticomunista, non poteva, non doveva rifiutare i propri voti a Saragat, che noi stessi, del resto, avevamo dichiarato, fin dal principio, di poter votare, per ridursi, alla fine, a votare scheda bianca o a negare una vana affermazione di parte su un nome comunista e lasciar passare non so quale candidato cosiddetto assembleare.

in extremis del centro-sinistra, di modesto conduttore di un rapporto unitario puro con la nuova formazione socialista. E' chiaro che coerentemente a tutta la nostra politica, contraria ad ogni discriminazione di forze di sinistra, non potevamo accettare nessuna forma di discriminazione di forze di sinistra, sia dove esso è forza determinante, sia dove non lo è.

Ma 21 scrutini hanno dimostrato l'impossibilità di arrivare a tanto. Però a cose compiute, non possiamo certo dire che la elezione di Saragat e la morte come è avvenuta, sia pur con il contributo di una parte dei voti democristiani, abbia lasciato le cose al punto di partenza, anche le cose che riguardano il centro-sinistra. La vicenda dell'elezione presidenziale, ha costituito un grosso scossone per tutti i partiti e per tutto il paese. E' risultato un fatto di grande importanza e di grande influenza. L'umanità della politica e della formula del centro-sinistra.

Tutte le organizzazioni del Partito hanno intensificato in questi giorni il lavoro di tesseraio e reclutamento in vista della scadenza del 21 gennaio, giorno in cui cade il 44° anniversario del 100° anniversario della nascita del Partito. Questa attività si concretizza, in particolare, nelle iniziative che, su invito della Direzione, saranno prese in tutta Italia per le «settimane del Partito»: assemblee, dibattiti, incontri con i dirigenti politici e parlamentari, feste popolari, iniziative nei piccoli comuni, ecc.

Non intendo dire che ci sia stato un rapporto meccanico, immediato tra la collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra. La collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra.

Un Partito come il nostro, che disponeva di più della metà dei voti nei congressi per eleggere il Presidente, dopo avere avuto le precisazioni richieste sulla questione della discriminazione anticomunista, non poteva, non doveva rifiutare i propri voti a Saragat, che noi stessi, del resto, avevamo dichiarato, fin dal principio, di poter votare, per ridursi, alla fine, a votare scheda bianca o a negare una vana affermazione di parte su un nome comunista e lasciar passare non so quale candidato cosiddetto assembleare.

Un Partito come il nostro, che disponeva di più della metà dei voti nei congressi per eleggere il Presidente, dopo avere avuto le precisazioni richieste sulla questione della discriminazione anticomunista, non poteva, non doveva rifiutare i propri voti a Saragat, che noi stessi, del resto, avevamo dichiarato, fin dal principio, di poter votare, per ridursi, alla fine, a votare scheda bianca o a negare una vana affermazione di parte su un nome comunista e lasciar passare non so quale candidato cosiddetto assembleare.

li ficati dirigenti del PSI si pongano il problema della ricerca di un rapporto unitario puro con la nuova formazione socialista. E' chiaro che coerentemente a tutta la nostra politica, contraria ad ogni discriminazione di forze di sinistra, non potevamo accettare nessuna forma di discriminazione di forze di sinistra, sia dove esso è forza determinante, sia dove non lo è.

Ma 21 scrutini hanno dimostrato l'impossibilità di arrivare a tanto. Però a cose compiute, non possiamo certo dire che la elezione di Saragat e la morte come è avvenuta, sia pur con il contributo di una parte dei voti democristiani, abbia lasciato le cose al punto di partenza, anche le cose che riguardano il centro-sinistra. La vicenda dell'elezione presidenziale, ha costituito un grosso scossone per tutti i partiti e per tutto il paese. E' risultato un fatto di grande importanza e di grande influenza. L'umanità della politica e della formula del centro-sinistra.

Tutte le organizzazioni del Partito hanno intensificato in questi giorni il lavoro di tesseraio e reclutamento in vista della scadenza del 21 gennaio, giorno in cui cade il 44° anniversario del 100° anniversario della nascita del Partito. Questa attività si concretizza, in particolare, nelle iniziative che, su invito della Direzione, saranno prese in tutta Italia per le «settimane del Partito»: assemblee, dibattiti, incontri con i dirigenti politici e parlamentari, feste popolari, iniziative nei piccoli comuni, ecc.

Non intendo dire che ci sia stato un rapporto meccanico, immediato tra la collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra. La collaborazione parlamentare e le forze della sinistra e del centro-sinistra.

Un Partito come il nostro, che disponeva di più della metà dei voti nei congressi per eleggere il Presidente, dopo avere avuto le precisazioni richieste sulla questione della discriminazione anticomunista, non poteva, non doveva rifiutare i propri voti a Saragat, che noi stessi, del resto, avevamo dichiarato, fin dal principio, di poter votare, per ridursi, alla fine, a votare scheda bianca o a negare una vana affermazione di parte su un nome comunista e lasciar passare non so quale candidato cosiddetto assembleare.

Un Partito come il nostro, che disponeva di più della metà dei voti nei congressi per eleggere il Presidente, dopo avere avuto le precisazioni richieste sulla questione della discriminazione anticomunista, non poteva, non doveva rifiutare i propri voti a Saragat, che noi stessi, del resto, avevamo dichiarato, fin dal principio, di poter votare, per ridursi, alla fine, a votare scheda bianca o a negare una vana affermazione di parte su un nome comunista e lasciar passare non so quale candidato cosiddetto assembleare.

generali dello sviluppo democratico. La situazione attuale consente di affrontare i problemi delle cosiddette «giunte difficili» su una base consequenzialmente democratica, cioè, senza alcuna discriminazione di forze, e attraverso la reale ricerca di un concreto programma di sviluppo economico e sociale delle singole città, su cui poter fare convergere tutte le forze democratiche, che realmente accettano e si impegnano ad attuarlo.

Risulta con evidenza da tutta la situazione non solo la necessità, ma l'urgenza di precisare con quali prospettive nuove movimenti di unione, di programmazione, di iniziativa, di politica, di azione, di gestione, di gestione del lavoro, di gestione del potere, di gestione della politica, di gestione della cultura, di gestione della economia, di gestione della società, di gestione dell'uomo, di gestione del mondo, di gestione dell'universo, di gestione dell'umanità.

Nella furia antiriformatrice delle destre, la CGIL e il movimento operaio devono essere al centro di una politica unitaria, con i socialisti e i socialdemocratici, i cattolici. Si tratta di avviare e di portare avanti un dibattito programmatico, politico, organizzativo aperto all'apporto di tutti i problemi oggi drammaticamente presenti e la cui soluzione esige la collaborazione, l'unità d'azione e l'unità politica della classe operaia e il superamento tenace degli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di essa.

Tutte queste esigenze, tutti questi compiti, richiedono la presenza, in forze, del Partito in fabbrica e nel paese, nelle organizzazioni operaie e popolari. Tra le masse che si agitano e che lottano deve essere perciò condotta rapidamente avanti la campagna del ritecamento e del reclutamento, del rafforzamento numerico e organizzativo del Partito, dell'articolazione e del decentramento a tutti i livelli dei nostri organi di direzione. I compiti sono molti e urgenti — ha concluso il compagno Longo —, il tempo a disposizione non è molto. Ma è la situazione che fa imporre tempi brevi, scade la data dei congressi, i successi ottenuti finora dobbiamo affrontare con sicurezza e fiducia i compiti che la situazione stessa ci pone e il cui assolvimento è atteso dai lavoratori e dal paese.

REICHLIN Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi. Il compagno Reichlin, primo intervenuto, afferma che all'inizio dell'anno, la situazione politica si presenta notevolmente modificata rispetto agli ultimi mesi, come chiaramente si è potuto avvertire a conclusione della battaglia per il Quindici. Vi è stata, a tutti i livelli, un mutamento sensibile del clima politico, che ha già avuto riflessi immediati anche per quel che riguarda le Giunte. Si è accresciuto il prestigio del Partito, vi è nella sinistra la coscienza che senza e contro i comunisti non si va avanti; vi è, inoltre, un'ulteriore caduta delle illusioni sulla buona volontà della DC e sulla disponibilità del suo gruppo dirigente a una politica di collaborazione con la sinistra. In questi limiti, si può dire senz'altro che il centro-sinistra ha ricevuto dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica un nuovo grave colpo. Perché questo avvenga a livello di massa è necessario un attacco che viene condotto nei nostri confronti e al quale non possiamo trascurare di dare una risposta convincente, dimostrando che questa battaglia ha dato in realtà quel che gran parte di noi pensiamo essere un modo di pensare, un modo di agire (colpo ai dorotei, atteggiamento della sinistra dc, ecc.) come da quello negativo (persistenza di divisione della sinistra, mancanza di obiettivi politici comuni).

Ogni altro atteggiamento (Segue a pag. 10)

da parte nostra porterebbe facilmente il Partito ad eludere l'esigenza di un dialogo nuovo con la sinistra sulla scelta politica, economicamente e socialmente qualificanti. E qui il discorso riguarda l'oggi e il domani, cioè il modo come noi dobbiamo «spendere» il risultato politico ottenuto. Il pericolo maggiore è quello di dare una risposta puramente tattica, tendendo solo ad utilizzare il maggior spazio offertoci (cosa che dobbiamo fare, ovviamente, e che già stiamo facendo). Contemporaneamente, però, ed in questo senso, il pericolo è quello di dare una risposta puramente tattica, tendendo solo ad utilizzare il maggior spazio offertoci (cosa che dobbiamo fare, ovviamente, e che già stiamo facendo).

Sappiamo che i compiti di lavoro delle nostre organizzazioni sono vari e molteplici. E la realtà stessa che ci è posta. Dobbiamo regolare su di essa, e non sulla routine burocratica delle nostre capacità e possibilità di lavoro. Dobbiamo, sveltire ancora, i nostri organi e i nostri strumenti di direzione. Dobbiamo tradurre in pratica le decisioni della Conferenza di Napoli, dobbiamo accelerare tutti i sistemi del nostro lavoro e della nostra attività di direzione. C'è, con carattere di urgenza, la necessità di precisare l'orientamento e linea politica. C'è un'esigenza più imperiosa che mai di unità, di contatti, di dialogo con tutte le forze politiche, dentro e fuori della fabbrica, dentro e fuori delle assemblee elettive. L'elezione presidenziale ha creato un clima più favorevole, nuove possibilità per portare avanti il processo unitario.

Queste possibilità le dobbiamo utilizzare soprattutto nella fabbrica, tra i lavoratori, nei contatti e nei dibattiti con i lavoratori di ogni orientamento politico, con i socialisti e i socialdemocratici, i cattolici. Si tratta di avviare e di portare avanti un dibattito programmatico, politico, organizzativo aperto all'apporto di tutti i problemi oggi drammaticamente presenti e la cui soluzione esige la collaborazione, l'unità d'azione e l'unità politica della classe operaia e il superamento tenace degli ostacoli che si oppongono al raggiungimento di essa.

Tutte queste esigenze, tutti questi compiti, richiedono la presenza, in forze, del Partito in fabbrica e nel paese, nelle organizzazioni operaie e popolari. Tra le masse che si agitano e che lottano deve essere perciò condotta rapidamente avanti la campagna del ritecamento e del reclutamento, del rafforzamento numerico e organizzativo del Partito, dell'articolazione e del decentramento a tutti i livelli dei nostri organi di direzione. I compiti sono molti e urgenti — ha concluso il compagno Longo —, il tempo a disposizione non è molto. Ma è la situazione che fa imporre tempi brevi, scade la data dei congressi, i successi ottenuti finora dobbiamo affrontare con sicurezza e fiducia i compiti che la situazione stessa ci pone e il cui assolvimento è atteso dai lavoratori e dal paese.

REICHLIN Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi. Il compagno Reichlin, primo intervenuto, afferma che all'inizio dell'anno, la situazione politica si presenta notevolmente modificata rispetto agli ultimi mesi, come chiaramente si è potuto avvertire a conclusione della battaglia per il Quindici. Vi è stata, a tutti i livelli, un mutamento sensibile del clima politico, che ha già avuto riflessi immediati anche per quel che riguarda le Giunte. Si è accresciuto il prestigio del Partito, vi è nella sinistra la coscienza che senza e contro i comunisti non si va avanti; vi è, inoltre, un'ulteriore caduta delle illusioni sulla buona volontà della DC e sulla disponibilità del suo gruppo dirigente a una politica di collaborazione con la sinistra. In questi limiti, si può dire senz'altro che il centro-sinistra ha ricevuto dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica un nuovo grave colpo. Perché questo avvenga a livello di massa è necessario un attacco che viene condotto nei nostri confronti e al quale non possiamo trascurare di dare una risposta convincente, dimostrando che questa battaglia ha dato in realtà quel che gran parte di noi pensiamo essere un modo di pensare, un modo di agire (colpo ai dorotei, atteggiamento della sinistra dc, ecc.) come da quello negativo (persistenza di divisione della sinistra, mancanza di obiettivi politici comuni).

Ogni altro atteggiamento (Segue a pag. 10)

Tesseramento 1965 Raggiunto il 94% a Reggio Emilia Intensificata attività di proselitismo in vista della scadenza del 21 gennaio

Quattro Circoli hanno raggiunto o superato gli iscritti dello scorso anno: Borgo Ossignano 100%, Dozza 100%, Scandella 150%, Osterio 100 per cento. Spazzate Sassatelli 105%.

ASTI: 1980 iscritti di cui 250 nuove (65 nuovi iscritti). Le sezioni di Casasco, Motta di Castiglione, Plova, S. Marzano, Oliveto, Valferera hanno raggiunto il 100 per cento. Gli iscritti alla FGCI sono 253, di cui 80 reclutati.

BELLUNO: 1743 iscritti di cui 78 donne (reclutati 78). Le sezioni di Cortina, Valle Ospitale, Basiglio, Montebelluna, S. Eustachio, Barette i Circoli della FGCI di Collebriariza e di Pagnanica hanno raggiunto gli iscritti dello scorso anno.

COMO: 4085 tesserauti pari al 68 per cento dello scorso anno. Il 100 per cento raggiunto il centro per cento, oltre quelle già segnalate, le sezioni di Cernusco, Pagnano, Cornate, Capello, Eupilio, Lora, Luino, Asso, ed i nuclei di Calcinò d'Erba, Laino Intervi, Luino, Sesto, S. Maria, Brusco. Le FGCI ha tesserauto 190 compagni (60% rispetto al 1964), di cui 53 nuovi. Le sezioni di S. Bartolo (8), Chiesa S. Marco, Villanova di Riva, S. Stefano, S. P. in Campiano, Roncole Verdi, Gambellara (2), Ammonite, Mizzardi.

LA SPIGA - La California di Bibbona di LIVORNO ha ritecettato tutti i 205 iscritti del 1964. Ha reclutato 5 lavoratori ed ha recuperato 4 compagni che l'anno scorso non avevano rinnovato l'adesione al Partito: sempre a Bibbona la FGCI ha ritecettato 59 giovani e ne ha reclutati 4.

REICHLIN Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi. Il compagno Reichlin, primo intervenuto, afferma che all'inizio dell'anno, la situazione politica si presenta notevolmente modificata rispetto agli ultimi mesi, come chiaramente si è potuto avvertire a conclusione della battaglia per il Quindici. Vi è stata, a tutti i livelli, un mutamento sensibile del clima politico, che ha già avuto riflessi immediati anche per quel che riguarda le Giunte. Si è accresciuto il prestigio del Partito, vi è nella sinistra la coscienza che senza e contro i comunisti non si va avanti; vi è, inoltre, un'ulteriore caduta delle illusioni sulla buona volontà della DC e sulla disponibilità del suo gruppo dirigente a una politica di collaborazione con la sinistra. In questi limiti, si può dire senz'altro che il centro-sinistra ha ricevuto dalla battaglia per la Presidenza della Repubblica un nuovo grave colpo. Perché questo avvenga a livello di massa è necessario un attacco che viene condotto nei nostri confronti e al quale non possiamo trascurare di dare una risposta convincente, dimostrando che questa battaglia ha dato in realtà quel che gran parte di noi pensiamo essere un modo di pensare, un modo di agire (colpo ai dorotei, atteggiamento della sinistra dc, ecc.) come da quello negativo (persistenza di divisione della sinistra, mancanza di obiettivi politici comuni). Ogni altro atteggiamento (Segue a pag. 10)